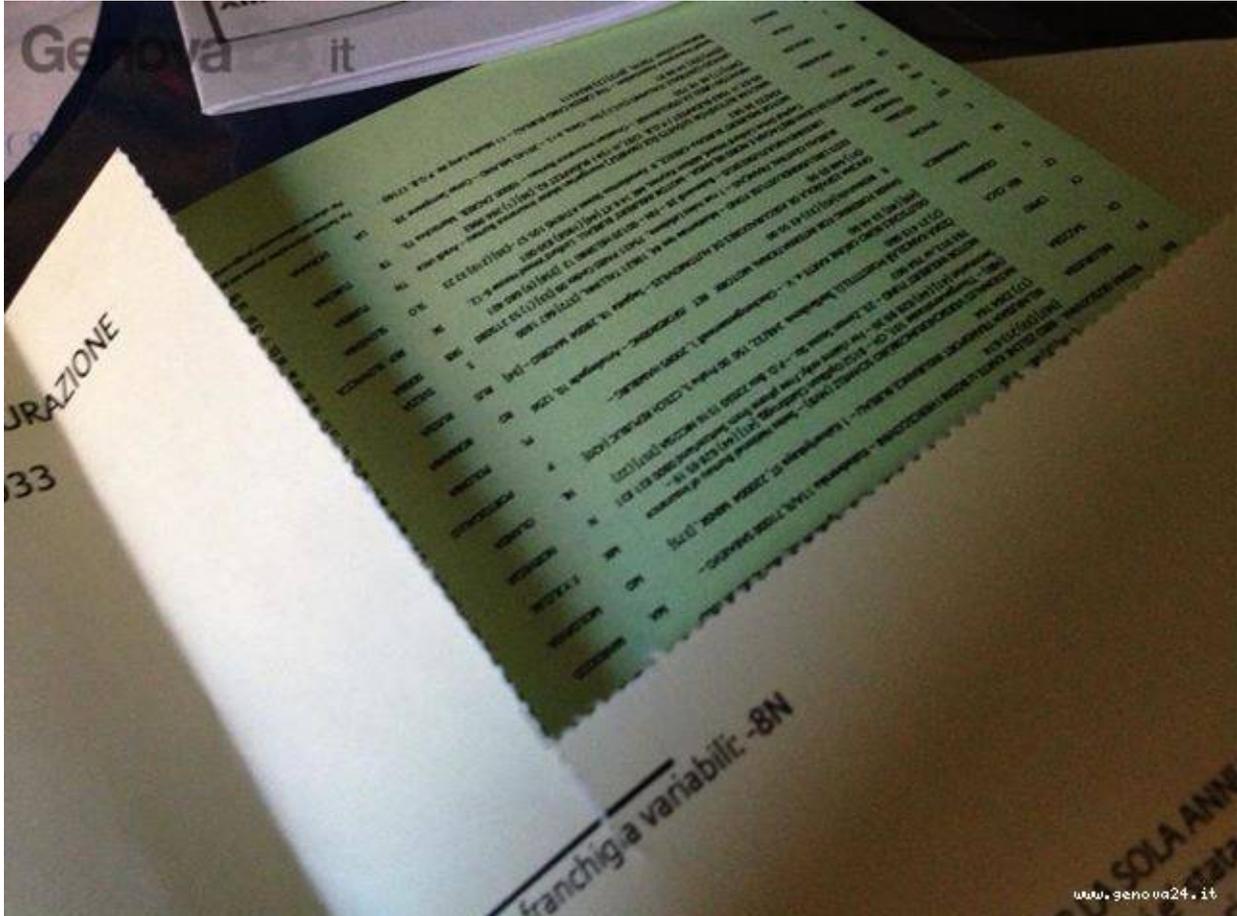


Incidenti stradali e truffe, in calo solo al sud: Liguria al secondo posto tra le Regioni del nord

di **Redazione**

06 Marzo 2014 - 10:18



Liguria. Una piaga italiana, quella delle truffe nei sinistri stradali, che resta attualissima - nonostante le numerose ed inutili riforme succedutesi negli anni, tra cui il famigerato "indennizzo diretto" - com'è possibile verificare dai dati che l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni) che ha sostituito nelle funzioni l'ISVAP, elabora e pubblica ogni anno circa le statistiche con il numero dei casi accertati di frode rispetto al complesso degli incidenti denunciati.

Nel 2011 risulta che in Italia sono stati rilevati 54.502 sinistri fraudolenti, pari al 2,04% di tutti quelli accaduti e denunciati nel medesimo anno. La cifra è in calo rispetto all'anno precedente, che aveva visto 69.763 casi (il 2,3% del totale) di truffe. Il problema interessa l'intero Paese, seppur con spiccate differenze territoriali. È interessante notare che la riduzione dei casi di sinistri fraudolenti che ha caratterizzato il 2011 riguarda soprattutto le zone in cui il fenomeno ha un'incidenza più alta.

L'Italia settentrionale è l'area con la minore incidenza di casi di frode. Tuttavia, la maggior parte delle regioni del Nord presentano aumenti rispetto agli anni precedenti. La regione settentrionale con la maggior incidenza di frodi è il Piemonte, stabile all'1,21% dei casi di

sinistri denunciati risultati fraudolenti. Seguono, in crescita, la Liguria (1,03%), l'Emilia Romagna (0,97%), la Lombardia (0,93%), il Veneto (0,72%), la Valle d'Aosta (0,66%), il Friuli Venezia Giulia (0,57%) e il Trentino Alto Adige (0,25%).

Per quanto riguarda il centro Italia, abbiamo dati perlopiù stabili. Abruzzo e Lazio segnalano l'1,42% di casi di sinistri fraudolenti, la Toscana l'1,22% e le Marche l'1,02%. L'Umbria è in aumento, con lo 0,77% dei casi.

Preoccupanti restano i dati delle regioni meridionali, seppure tutte in calo rispetto all'anno precedente: Campania (7,32% dei casi), Puglia (5,17%), Calabria (4,52%), Basilicata (2,95%) e Molise (2,61%). Per quanto riguarda le isole, la Sicilia è in calo con il 2,82% dei casi, mentre la Sardegna aumenta con lo 0,93%.

Dalla lettura dei dati in questione, rileva Giovanni D'Agata, presidente dello "Sportello dei Diritti", tuttavia, emergono degli aspetti inequivocabili: da una parte, come si diceva, il fenomeno resta assai diffuso, dall'altra si evince che la riduzione in valore dei risarcimenti per le cosiddette "micropermanenti" in particolare i cosiddetti "colpi di frusta" e le numerose indagini avviate hanno comportato una contrazione del fenomeno nelle aree calde.

"Se è vero, quindi, che i sinistri fraudolenti comportino risarcimenti non previsti per le assicurazioni, con un aumento dei costi che, per il principio di mutualità su cui si basano le compagnie assicurative, viene ripartito tra i clienti andando così ad aumentare le tariffe applicate e quindi i premi delle polizze, dall'altra le recenti proposte di modifica del codice delle assicurazioni, bocciate nel famigerato Decreto "Destinazione Italia" e riproposte in un disegno di legge tuttora in piedi, non appaiono assolutamente decisive e necessarie per sradicare un fenomeno che ha radici lontane ed è diventato quasi "culturale" in alcune aree del paese dove esistono vere e proprie organizzazioni che si sono sempre più specializzate in questo specifico settore criminale", spiega il fondatore dello sportello.

"L'idea della Carta di Bologna dell'11 gennaio scorso sottoscritte dallo Sportello dei Diritti - tra cui la creazione di un'agenzia antifrode indipendente e la 'rottamazione dell'indennizzo diretto' - appaiono quindi tracciare la strada più giusta e corretta per limitare le truffe senza ridurre i risarcimenti che rimangono un caposaldo dell'equa tutela dei danneggiati e delle vittime della strada, come al contrario sostiene la lobby delle compagnie assicurative che negli scorsi anni ha fattivamente lavorato nel senso opposto con il supporto di governi compiacenti ed il silenzio della quasi generalità delle associazioni dei consumatori più rappresentative", conclude D'Agata.